

COMUNE
di
SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Assessorato alla Protezione Civile



Piano di Protezione Civile

3° stralcio: analisi del rischio

GRANDI EVENTI

INDICE

1. RISCHIO DERIVANTE DAI GRANDI EVENTI **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 1.1 Premessa..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 1.2 Definizione del rischio da grandi eventi **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 1.3 Legislazione in materia di eventi a rilevante impatto locale**Errore. Il segnalibro non è definito.**
2. Il Piano Operativo di Sicurezza **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 2.1 Premessa..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 2.2 Contenuti minimi del Piano **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 2.2.1 Premessa**Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 2.2.2 Analisi dei Rischi.....**Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 2.2.3 Scenari di Rischio**Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 2.2.4 Definizione delle strutture di gestione dell'emergenza**Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 2.2.5 Definizione delle procedure di emergenza**Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 2.2.6 Procedure per il rientro o la cessazione dell'emergenza ... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 - 2.3 Procedure per la validazione del Piano Operativo di Sicurezza **Errore. Il segnalibro non è definito.**

1 RISCHIO DERIVANTE DAI GRANDI EVENTI.

1.1 PREMESSA

Sempre più spesso, soprattutto per ampliare l'offerta turistica di Bibione, vengono organizzati degli eventi a rilevante impatto locale. Eventi che, per loro natura, presentano una notevole complessità organizzativa, la necessità di provvedimenti e piani organizzativi straordinari per garantire la sicurezza, la necessità di adottare misure straordinarie per l'uso del territorio, la mobilità, la viabilità e i trasporti, la necessità di definire ed adottare piani sanitari di natura eccezionale finalizzati a garantire il pronto intervento anche ricorrendo a un utilizzo straordinario di personale, mezzi, strutture e la necessità di adozione di misure straordinarie per evitare che l'evento comporti conseguenze negative per il territorio e che, infine, presentano elevati rischi per l'incolumità delle persone.

1.2 DEFINIZIONE DEL RISCHIO DA GRANDI EVENTI

Data la natura eterogenea delle caratteristiche e delle modalità organizzative di un GRANDE EVENTO, risulta essere estremamente difficile definire degli standard di Rischio derivanti, utili a procedere con una attinente analisi dei rischi e a definire concreti scenari di rischio. L'unica definizione possibile (di carattere generale) è quella data dal Dipartimento di P.C. con la direttiva del 27 luglio 2010:

“situazione straordinaria che può generare stravolgimenti nell'ordinario sistema sociale e può essere causa di accentuazione di rischi per l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente”.

1.3 LA LEGISLAZIONE IN MATERIA DI EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Con la direttiva del Dipartimento di P.C. del 27 luglio 2010 viene data una definizione più accurata di Grande Evento, definendolo “una situazione straordinaria che può generare stravolgimenti nell'ordinario sistema sociale e può essere causa di accentuazione di rischi per l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente”.

Il 9 novembre 2012 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato la direttiva concernente “indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile”.

In tale Direttiva, viene, in particolare, specificato che nella realizzazione di eventi che, seppure circoscritti al territorio di un solo comune o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga e quindi possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di Protezione Civile e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), consentendo di ricorrere all'impiego delle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile.

VOLONTARIATO CHE POTRÀ ESSERE CHIAMATO A SVOLGERE I COMPITI AD ESSO AFFIDATI NELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE OVVERO ALTRE ATTIVITÀ SPECIFICHE A SUPPORTO DELL'ORDINATA GESTIONE DELL'EVENTO, SU RICHIESTA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

Dunque l'attivazione del Piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito provinciale per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento. In tale contesto sarà necessario anche determinare con chiarezza il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato.

Inoltre, l'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale ed aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrano alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

2 IL PIANO OPERATIVO DI SICUREZZA

2.1 PREMESSA

Come abbiamo visto al paragrafo 1.2, nel Piano di Protezione Civile, è estremamente difficile procedere ad una puntuale analisi dei rischi e relativa definizione degli scenario rischio connessi ad un grande evento. Si rende necessario, perciò, procedere con la stesura, per ogni grande evento, di un Piano Operativo di Sicurezza. Tale piano dovrà essere redatto a cura dell'ente organizzatore dell'evento. In questa sede, quindi, si definiranno solo i requisiti minimi del Piano Operativo di Sicurezza e le procedure per la validazione e l'attuazione di tale piano.

2.2 CONTENUTI MINIMI DEL PIANO

2.2.1 PREMESSA

Nel Piano di Protezione Civile se da una parte non è possibile fare una analisi dei rischi e definire i relativi scenari connessi ad un grande evento, dall'altro è indispensabile definire i requisiti minimi dei Piani Operativi di Sicurezza dei singoli grandi eventi, al fine di fornire delle linee guida per la stesura di tali piani uniformandoli, così, ad adeguati standard di operatività.

2.2.2 ANALISI DEI RISCHI

Il piano Operativo di Sicurezza deve contenere una adeguata ed approfondita analisi del rischio, svolta secondo la nota formula:

$$R = P(e) \times P(d) \times V(d)$$

Ovvero il rischio R è uguale alla probabilità dell'**evento** P(e) moltiplicato per la probabilità che l'evento scateni un **danno** P(d) per il danno o la **perdita** che andremmo a sostenere.

2.2.3 SCENARI DI RISCHIO

La seconda base conoscitiva per dimensionare le risorse da mettere in campo è costituita dagli **scenari di rischio**, ossia strumenti di previsione del possibile danneggiamento e del conseguente coinvolgimento della popolazione. Tali scenari sono definiti sulla scorta dei dati territoriali di esposizione e vulnerabilità e sulla base di eventi di riferimento il cui verificarsi sia ritenuto più probabile a seconda dell'intervallo temporale selezionato.

La conoscenza di uno "scenario di rischio" permette di ottenere un quadro di riferimento allo scopo di dimensionare le risorse umane, i materiali da utilizzare e la loro allocazione.

2.2.4 DEFINIZIONE DELLE STRUTTURE DI GESTIONE DELL'EMERGENZA.

Il piano Operativo di sicurezza dovrà prevedere, graduata sui diversi scenari di rischio e sull'ampiezza e gravità dell'emergenza, anche una efficace catena di comando e controllo pianificando la struttura di gestione dell'emergenza più adeguata. Tale struttura potrà avere un grado di complessità variabile dal livello di U.C.C. fino a livello C.O.C. in base alla severità dell'emergenza da affrontare definendo, inoltre, ruoli e compiti di ogni singolo componente la struttura.

2.2.5 DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DI GESTIONE DELL'EMERGENZA.

Il piano Operativo di sicurezza dovrà prevedere, modellate sui diversi scenari di rischio e sull'ampiezza e gravità dell'emergenza, anche un efficace elenco di procedure di emergenza tali da costituire un effettivo strumento di gestione dell'emergenza.

Oltre le procedure di emergenza il Piano dovrà definire anche un adeguato indice di modulistica di emergenza.

2.3 PROCEDURE PER LA VALIDAZIONE DEL PIANO OPERATIVO DI SICUREZZA

Il piano Operativo di sicurezza, una volta redatto dall'ente che propone il grande evento, dovrà essere validato da un apposito comitato di controllo per la cui composizione si rimanda all'appendice A.

L'ente che propone il grande evento depositerà il Piano Operativo di Sicurezza all'attenzione del Sindaco del Comune di San Michele al Tagliamento, chiedendone la validazione.

Nei successivi 15 giorni, il Sindaco convocherà il comitato di validazione dei Piani e ne presiederà la riunione.

Al termine della riunione il comitato esprimerà il proprio parere e si esprimerà a maggioranza sulla validazione del piano.

Tale giudizio, che dovrà essere motivato, potrà essere:

- Validato;
- Non validato;
- Validato con prescrizioni.

Della riunione verrà redatto verbale scritto da trasmettere all'ente istante.

APPENDICE A

COMPOSIZIONE COMITATO DI VALIDAZIONE DEI PIANI OPERATIVI DI SICUREZZA

COMITATO DI VALIDAZIONE PIANI OPERATIVI DI SICUREZZA

UFFICIO DI RIFERIMENTO	NOME E COGNOME	N. TELEFONO
SINDACO	P.I. Pasqualino Codognotto	0431 516127 Segretario comunale 0431 516328
ASSESSORE CON DELEGHE INERENTI IL GRANDE EVENTO	VARIABILE	
POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE	Com. dott. Andrea Gallo	Cell. 335 6429451
GCVPC	Dott. Antonio Francesco Miorin	Cell. 339 6067781

